

E S P O S I T I O N I

à rompersi, che non è cosa da farui fondamento per questo effetto. Di stagno ancora potrebbero farsi, & per certo io non lo loderei forse meno in niuna cosa, che il rame, ò l'ottone. Percioche inquanto alla durezza, che ha più il rame ò l'ottone, che lo stagno, in questo fatto non importeria molto, perche si potrebbero far piene dentro, di creta cotta, ò di legno, ò d'altra cotal cosa, che lor fosse fodera, & sostegno à non lasciarle ammaccare. Et massimamente, che facendosi di stagno tutte intiere, si possono facilmente tagliar per mezzo per empirle ò foderarle di quel che uogliamo, & poi facilissimamente ricongiungerle insieme, per esser lo stagno di dolciissima fusione, che col ferro infocato, & con la saldatura, si può trattar come si uole. Ilche ne i metalli duri non si può fare. Et per questa medesima ragione quando in qualche luogo si guastassero, ò nel farle non venissero nette, si possono comodissimamente col detto ferro, ò saldatoro infocato, & con la saldatura acconciare perfettamente. Tuttauia questo tutto, ch'io ho detto, è per quanto comunemente si fa far da coloro, che gli lauorano. Ma io nondimeno insegnerò qui secreto ò modo da far quasi tutto questo ancor nel rame, ò nell'argento, con altre cose nel modo di farle, che non sono comuni, ò note forse à molt'alti, per non dir' à niuno ristrettamente.

Si ha dunque imprima da risolvere, che à uoler far' una balla sì grande di rame, ò d'argento, conuenga farla uota, & non tutta massiccia ò solida, ò piena, come quelle delle bombarde. Et però per farla, noi adopereremo la sopradetta meza luna tagliata in tauole, & con lo schidone, come s'è detto puntalmente auanti, faremo in essa la palla di creta, & la faremo molto ben seccare. Poi haueremo mistura fatta di sei ò sette parti di cera, & una di termentina, ò laricina, & appresenteremo la detta balla col suo schidone all'altra meza luna, ò mezo cerchio più grande, come di sopra si disse nel uolerla coprir di gesso, ò stucco. Et faremo, che dalla superficie, ò dal colmo della detta palla di creta, fino alla concauità della meza luna sia tanto spatio, quanto noi uogliamo grosso il rame, ò l'argento della nostra balla. Et allora col pennello grosso uerremo dando sopra di quella creta, la detta mistura di cera & termentina, & uerremo coprendola tutta fin che giustamente si confaccia con la meza luna, & uenga giulta, liscia, & netta, & bella, come la uogliamo hauer poi di rame. Fatto questo, & raffreddata la cera, si ha da tagliar per mezzo, come si disse ancor di sopra nel far quelle di gesso, cioè, che in queste la cera sia in luogo del gesso in quelle, & così aperte, cauarne la creta, & messa fra carboni accesi farla cuocere perfettamente. Benche meglio farebbe il cuocerla prima, che le si desse sopra la cera, perche non conuerrebbe poi tagliarla nè toccarla più altramente. Ma comunque si faccia, se si taglia la cera, per cuocer la creta, si ha poi da ritornaruela sopra, come staua prima, & aggiustaruela con ogni diligenza, che nella commissura & per tutto stia liscia & netta. Et chi ne uoleffe far molte con facilità, non cominceria dalla palla di creta, come ora è detto, ma prendereia quelle due coppe, ò meze balle fatte di gesso, che di sopra si è detto, & untele d'olio per entro, metterle insieme, & con uno ombutello caldo buttarui dentro la detta mistura di cera & termentina, & subito girar la balla intorno, & per quella bocca, onde la misura è entrata, far'uscir fuori quello che ui auanza, che così aprendo poi le due coppe, si truoua esser quiui dentro formata uagamente una balla tutta tonda, & uota dentro, come un ballone da giocare. Et in questo attendasi diligentemente, come di sopra si disse del gesso, à consideriar con la misura della cocchiara, ò d'altro, quanta cera ui si getta dentro la prima uolta, per ueder se la fa uenir troppo sottile, ò troppo grossa, & poterla poi rifare con metteruene più ò meno secondo il bisogno. Et sappiasi, che volendola far più grossa, oltre al metterui più cera così misturata con termentina, bisogna andar più lento, ò più adagio nel menar la palla, ò le due coppe attorno, & nel buttar uia per la bocca quello che resta. Et il contrario si fa nel uolerla sottile. Questo ballone di cera si ha poi da tagliar per mezzo, come dell'altra formata sopra la cera, si è detto qui poco auanti, & aperta si hanno quelle due parti ad empir di creta, auuertendo però, che sia fatta con cimatura &c. come si fa quella da gittar campana, ò bombarde. Et poi che saran piene ambedue le coppe, cauar fuori da esse quella creta, & congiungerla insieme, & aggiungerla nelle congiunture ò doue bisogna, & metterla poi à cuocere fra i carboni, che uenga durissima & molto ben cotta, & allora quando sarà fredda, tornarui sopra le sue due coppe di cera, & rassettar' ancor' esse benissimo. Ma ancora senza far tener questo modo di far la creta in due meze balle dentro à quelle coppe, si potrebbe hauer' una balla di creta formata in quella meza luna, oue pur furon fatte le sopra dette due coppe di gesso, nelle quali si son poi formate queste di cera, & farla cuocere, & poi che